

Dimensione immagine:
francobollo media grande tiff

Il Tirreno (Ed. Montecatini) del 24/02 pag. 2

Concessionaria BMW e MINI
Birindelli

IL TIRRENO
Centralino 0572/772461
Fax 0572/913234
N. verde 800010411

Montecatini

Giovedì
24 Febbraio 2011

e-mail: montecatini.it@iltirreno.it

Concessionaria BMW e MINI
Birindelli
Empoli - Sanguinetto (Vinci) (PI)
Montecatini Terme (PT)
Prato (PO)
www.birindelli.com

EVASORI NEL MIRINO

Immobili non dichiarati In arrivo sanzioni per le "case fantasma"

di Pietro Barghigiani

MONTECATINI. Un mese di tempo in più per mettersi in regola. Ma chi ignora l'avviso rischia di pagare Ici e Irpef caricate di sanzioni e interessi a partire dal 2007. È la novità contenute nel decreto "Milleproroghe" in discussione alla Camera do-

po il via libera del Senato sulla sanatoria catastale che punta a far riemergere le "case fantasma". La scadenza per accatastare beni sconosciuti a Comune, Fisco e Agenzia del territorio è stata spostata dal 31 marzo al 30 aprile.

Per la Valdinievole, stando ai dati a disposizione dell'ex catasto, sono 3.580 gli immobili che esistono ma non risultano.

Non che siano tutti case e ville costruite in barba a leggi e tasse.

C'è tempo fino al 30 aprile per comunicare i dati all'Agenzia del territorio. Poi partiranno i controlli su oltre 3500 beni

Nella stragrande maggioranza si tratta di piccole costruzioni, spesso appezzamenti di terreno incolti. Sono, comunque, immobili che sfuggono a tassazione. I controlli. A maggio scatteranno i controlli e in caso di violazioni accertate anche le sanzioni. Chi non ha dichiarato il proprio immobile al catasto rischia multe anche quadruplicate che passeranno dal massimo finora previsto di 300 euro (anche se si riducono a 75 se l'importo viene versato entro

60 giorni dalla richiesta) a 1.200 euro. Questa sanzione non sarà l'unica voce di spesa per chi non provvederà all'obbligo di dichiarazione.

Infatti, dal momento in cui l'Agenzia del territorio avvia la pratica, tra spese di rilievo (la voce più onerosa tra 100 e 200 metri quadri e 1.270 per quelle oltre i 200 metri quadri) e sopralluogo, verifica e compilazione dei documenti, classamento e attività estimali, il conto da pagare si arricchirebbe di oltre 2.500 euro circa. Che potrebbe lievitare se la denuncia viene presentata in ritardo ed in base e alla natura e grandezza dell'immobile: da 258 a 2066 euro.

La stangata può essere limitata se il proprietario effettua la dichiarazione in proprio, cioè incaricando un professionista dei rilievi, entro i termini: in questo caso si risparmierebbe circa mille euro.

Una veduta dall'alto della Valdinievole



I numeri. Sul sito internet dell'Agenzia del territorio si trovano i fogli e le particelle catastali di questi fabbricati sconosciuti al Fisco e scoperti grazie anche ai rilievi aerofotogrammetrici.

Il primato assoluto spetta al Comune di Monsummano, con 531 particelle (ergo immobili tra terreni e fabbricati non dichiarati); al secondo posto in classifica troviamo Pescia (523); seguono Larciano (501); Ponte Buggianese (387); Marliana (345); Lamporecchio (340); Montecatini; (233); Buggiano (210); Chiesina Uzzanese (181); Massa Cozzile (176); Pieve a Nievole (163).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSA FARE

Rivolgersi a un tecnico

Ecco cosa fare per mettersi in regola. Il primo passo è quello di denunciare l'immobile non dichiarato all'Agenzia del territorio, dopo aver incaricato un tecnico professionista (che deve essere iscritto all'albo degli ingegneri, degli architetti, dei geometri, dei periti edili e agrari o dei dottori agronomi e agrotecnici) che aggiornerà la mappa catastale e assegnerà una rendita all'unità immobiliare. Chi non avesse mai ricevuto un avvertimento da parte dell'Agenzia ma dubitasse di essere titolare di un fabbricato fantasma può verificare sugli elenchi delle particelle, sul sito www.agenziaterritorio.gov.it. Poi dovrà essere sanata la propria posizione fiscale al fine di Irpef e Ici per il periodo progressivo. Infine si dovrà regolarizzare la pratica edilizia in Comune. C'è tempo fino al 30 aprile.

ANTISMOG

Vecchie auto tenute lontane dal centro

MONTECATINI. Seconda domenica ecologica il 27 per abbassare lo smog in centro. Lo stop alle auto verrà fatto osservare dalle 14 alle 19 seguendo lo stesso copione visto il 20 febbraio. Ma l'azione del Comune vuole essere permanente e non solo affidata a singole iniziative. E così è stata firmata un'ordinanza dal sindaco Giuseppe Bellandi con la quale viene delimitata un'area off-limits per auto e moto inquinanti.

Transito sempre vietato all'interno della zona compresa tra le seguenti vie, che si intendono non facenti parte dell'area soggetta al divieto: corso Matteotti, dall'intersezione con via Dalmazia, via Dalmazia, via Marconi, via Colombo, via Peloni (tratto sud), viale Diaz, viale Bustichini, viale Adua, via Lincchese, viale dei Martiri, viale Da Vinci, via Marmotta, via dei Colombi, via del Gallo, via Gentile fino al confine con il Comune di Pieve a Nievole. È consentito il transito in via Ugo Bassi solo in direzione est, per proseguire solo nel tratto ovest di Viale Ugo Foscolo, per la direzione sud in via Tripoli. Il divieto riguarda le auto a benzina e diesel non catalitiche Euro 0; auto diesel Euro 1; ciclomotori Euro 0 e a due tempi Euro 1; moto a due tempi Euro 0.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZIONI E MANOVRE

Terme, separare proprietà e gestione

L'assessore regionale: «Poi dobbiamo privatizzare»

MONTECATINI. «La Regione non ha nessuna intenzione di dismettere la propria partecipazione nelle società termali e fieristiche, ma come ha più volte annunciato, ha l'obiettivo di arrivare ad una netta separazione tra gestione operativa e proprietà immobiliare, con l'intenzione, una volta compiuto un appropriato percorso di valorizzazione, di procedere alla privatizzazione della gestione rimanendo nella compagine societaria delle società immobiliari».

Lo precisa l'assessore a turismo e commercio Cristiana Scaletti circa l'approvazione da parte della commissione

Firenze stempera l'ipotesi di ridurre le quote nella società

consigliare per gli affari istituzionali della delibera della giunta del 31 gennaio scorso.

Si ai privati. «In ogni caso la privatizzazione della gestione sarà sempre condizionata ad un accurato vaglio della sostenibilità economica del piano gestionale - aggiunge l'assessore Scaletti -. Questo per evitare che si arrechi danno all'economia del territorio individuando soggetti privati inadeguati a gestire settori così importanti come sono quelli termali e fieristici. Tutto questo nella ferma convinzione che non spetta al pubblico opera-

re in un campo come quello termale o fieristico, ma allo stesso tempo sicuri che il patrimonio immobiliare, dal cui sfruttamento dipende l'economia di intere comunità, non debba essere abbandonato, quanto invece sicuramente debba essere presidiato».

L'assessore stempera l'ipotesi di dismissione in toto o parzialmente nella proprietà delle società partecipate. Terme nell'ambito di un ripensamento della presenza regionale nelle società partecipate. Una realtà, invece, da cui vorrebbe uscire è il Golf Club della Pieveccia di Monsummano.

Le reazioni. Non si mostra turbato il "socio" Giuseppe Bellandi.

«Già ai tempi dell'assessore Cocchi - afferma Bellandi - si parlava di questa ipotesi. Non ci vedo nulla di traumatico. Non è stato certo un fulmine a ciel sereno».

Nuovo soggetto?. Se c'è qualcuno che vuole vendere, deve essere trovato anche chi

vuole comprare. Escludendo l'interesse o la forza finanziaria del Comune di farsi carico di altre quote delle Terme, lo scenario che si apre è quello di un terzo soggetto disponibile a entrare.

«Come gestire la dismissione delle quote è un problema che affronteremo insieme - aggiunge il sindaco -. Le strategie le facciamo in due. La lettura che do è duplice. La prima è che la Regione fa capire di non essere disposta ad aumenti di capitale. La seconda è che si mostra disponibile a valorizzare la società. Non si tratta di una fuga del nostro socio. È una situazione che vedo positivamente».

Collaborazione. Bellandi ricorda che anche Terme e Comune con il Prat stanno valorizzando i beni non strategici per finanziare i lavori. «Ritardando la volontà di lavorare anche con le minoranze, dal governo centrale al consiglio comunale, per le Terme - conclude -. Penso ai fondi del ministero dei Beni culturali».

P.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFESERCENTI

«È un grave errore servono investimenti»

MONTECATINI. Timori per la mossa della Regione vengono espressi da Confesercenti. La dirigenza regionale (con la presenza del presidente Vivoli e del direttore Biagioni), la giunta Asshotel Montecatini e l'Unim si sono incontrate per fare il punto dopo l'assemblea generale a cui ha partecipato il sindaco Bellandi con lo scopo di lanciare un allarme per città e imprese, elevando la risonanza del problema al di fuori di Montecatini fino ad arrivare a livello regionale. «Abbiamo infatti la sensazione che la Regione voglia chiudere con le Terme: questo sarebbe un grave errore - si legge in una nota -. Se non ci sono più mezzi finanziari per altri investimenti, che almeno ci sia un impegno per ricercare capitali privati interessati al rilancio. Il Pil regionale tornerà infatti a crescere anche riqualificando i punti di forza esistenti. La crisi si supera se aumentano le esportazioni da un lato e i consumi interni dall'altro, e questi ultimi s'incrementano se si fanno investimenti sul fronte dell'occupazione e della capacità di spesa. Inoltre, le Terme sono di proprietà delle Regione e del Comune. E interesse perciò della proprietà lavorare per una soluzione di rilancio e questo non si ottiene certo facendo fallire la società o consen-



La facciata del Tettuccio

tendo l'acquisizione della città a Enl».

Insieme alle Terme c'è la ridefinizione urbanistica, d'immagine e d'arredo della città, compreso il grande parco. Servono soldi, ma prima occorrono idee chiare e progetti di sviluppo. «Poi i soldi possono arrivare anche dai privati, se il pubblico crea le condizioni per investimenti coerenti con la vocazione turistica della città (non certo per speculazioni edilizie), lasciando libertà al privato e dando certezza dei tempi - aggiunge l'associazione -. A Montecatini con il parcheggio alle Leopoldine e quello alla Lazzi si può chiudere la città al traffico, attuare la mobilità con mezzi elettrici, rendere il territorio attraente ed ecologico. Sono i privati che possono realizzare i parcheggi, ma è il Comune che deve occuparsi di arredo e ripavimentazione di qualità delle strade».